Anno II — Venerdì 19 aprile 1867 — Num. 93

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

LE ECONOMIE E LA RIFORMA dell'Esercito.

Il ministero vuol presentare un progetto di riforma nell'esercito per fare economie. Molti vorrebbero trovare delle economie anche in quella costosa inutilità ch'è adesso la Guardia Nazionale. Tutti comprendono che l'economia non deve andare disgiunta dalla forza, dall'agguerrimento di tutta la Nazione, resa atta a difendersi da qualunque in ogni momento, ed anche a prendere l'offensiva in caso di bisogno. Come combinare tutto questo?

Noi ripetiamo quello che abbiamo detto altre volte.

L'*esercito permanente* non si può diminuire che a grado a grado; e per questo bisogna adoperarne due terzi almeno nella costruzione delle strade ordinarie delle provincie meridionali.

Diminuire l'esercito sarebbe però un diminuire la forza dell'Italia, se non si *trasformasse*. Noi dobbiamo piuttosto accrescere le nostre forze difensive e metterci in tali condizioni da non poter essere offesi da nessuno, od almeno da togliere ad ognuno la volontà di offenderci.

A tale scopo non vediamo che un solo mezzo; ed è di agguerrire tutti gl'Italiani, ed esercitarli tutti alle armi. Nel tempo medesimo però noi dobbiamo tenerli tutti sotto le armi il minore tempo possibile.

Quindi dobbiamo della Guardia Nazionale e dell'Esercito fare uno solo armamento nazionale ed il mezzo ci sembra che sarebbe questo.

Introdurre gli esercizii militari in tutte le scuole del Regno primarie e secondarie e l'istruzione nelle cose militari nelle scuole superiori e professionali.

Unificare la Guardia Nazionale e l'Esercito e farne di essi prima la *scuola di esercizii militari*, poscia l'*esercito attivo*, quindi la *riserva provinciale*.

I giovani tutti dai 18 anni ai 21 formano parte della scuola d'esercizii militari, nei quali sono istruiti nel proprio paese come parte della Guardia Nazionale. Nell'esercito attivo entrano poscia tutti i giovani coll'obbligo di servire per tre anni, ma non servendo di fatto che due anni adesso, e forse, quando tutta la gioventù italiana sia avvezza alle armi, un anno solo.

Uscendo dall'esercito attivo, tutti entrano nella riserva attiva, ch'è di cinque anni, cosicchè il vero servigio militare è di 8 anni, 3 nell'esercito attivo, e 5 nella riserva attiva. La riserva attiva continua a fare i suoi esercizii di campo autunnali e gli esercizii del tiro al bersaglio. Così si ha sempre un esercito pronto colle leve generali di otto annate, delle quali però due soltanto sono sotto le armi, e queste due già preparate dall'esercizio delle scuole e dai tre anni di Guardia Nazionale giovanile. Dopo questi otto anni ce ne sono altri 11, cioè fino al quarantesimo anno, di riserva provinciale, o Guardia Nazionale, che completa l'esercito per la difesa ed anche per il servizio locale. I gradi della riserva sono veri gradi militari di nomina del ministero della guerra.

In un decennio si avrebbe così facilmente trasformato tutto l'armamento italiano, rendendolo poi forte colla universalità e colla continuità del servizio, e nel tempo medesimo più economico per lo Stato e per le Provincie e meno incomodo per i cittadini.

Nell'età giovanile gli esercizi militari sono un trastullo, ed è provato ch'essi giovano anche a mettere ordine e disciplina negli scolaretti, a svolgere in essi il punto d'onore, ad insegnare loro l'obbedire ed il comandare. Di tutto ciò hanno bisogno gl'Italiani, per cui tali trastulli sarebbero una vera educazione del popolo Italiano. La Guardia Nazionale giovanile obbligatoria dai 18 ai 21 anno sarebbe la continuazione di quella educazione. In questa i giovani verrebbero ad essere seriamente istruiti e disciplinati militarmente. Però entro al proprio paese e coi loro compagni. Il servizio attivo finalmente formerebbe il vero soldato. Nei reggimenti si troverebbero mescolati i soldati di tutta Italia; e possibilmente i reggimenti stessi farebbero un giro per l'Italia. Questi soldati non si terrebbero in città che durante l'inverno, e di quel tempo si approfitterebbe per istruirli in tutte quelle cose che mancano. Il resto dell'anno questi soldati sarebbero in campagna. Essi marcierebbero a piedi agli esercizii di campo, che si farebbero assieme colla riserva attiva nelle varie regioni d'Italia. Dopo l'esercizio di campo cangerebbero stazione. La riserva attiva avrebbe i suoi due mesi di esercizio di campo ogni anno, e si porterebbe a farli nel campo regionale assieme ai reggimenti dell'esercito attivo. Nel resto dell'anno i militari tornerebbero alle loro case e farebbero il servizio locale nelle città e nelle campagne, assieme alla riserva provinciale, e Guardia Nazionale stazionaria.

Questo servizio locale delle riserve e guardie nazionali dovrebbe estendersi fino ad ajutare i Comuni nella polizia locale; e ciò per semplificare così anche il servizio della forza pubblica.

I Comuni ingranditi e resi autonomi devono occuparsi della *polizia locale*, guardie stradali, guardie per gl' incendii, per la polizia, per le piccole contravvenzioni, per gli abusi e piccoli danneggiamenti campestri. Allora i carabinieri basteranno come forza pubblica, e non ci sarà più d' uopo di moltiplicare tanto, coi diversi corpi, le spese.

Avremo noi il coraggio di tentare una riforma così radicale, così necessaria, così indicata dai bisogni nazionali? Io temo molto che urteremo nel solito scoglio della pedanteria de' vecchi militari. Essi non sanno comprendere, che si possa fare adesso quello che non si avea fatto prima. Non comprendono che bisogna principiare dal principio. Un tale sistema noi lo chiameremo: *accostarsi al sistema prussiano*, per giungere da qui a venticinque anni al *sistema svizzero*.

Bisogna essere *tutti soldati* per avere minore bisogno di soldati. Una nazione tutta agguerrita alle armi nessuno la tocca. Noi avremmo cinque milioni di soldati della patria, i quali col solo esistere come tali impedirebbero ad ogni altra potenza di attaccarli; poichè non ce ne sarebbe nessuna, la quale potesse portare in casa nostra una forza equivalente. Così noi avremmo la possibilità di dare un maggior sviluppo anche alla nostra marina mercantile e da guerra, e da prendere la nostra posizione sul mare. Il servigio obbligatorio per tutti avrebbe educato militarmente e civilmente tutto il popolo italiano; ma a quel modo non sarebbe troppo gravoso per alcuno. Nessuna famiglia, nessuna professione sarebbe disturbata da un servigio attivo di tre anni, da potersi ridurre ordinariamente a due, e più tardi ad uno solo. Adesso invece la guardia nazionale è una baja ed il servigio militare è un vero peso.

Giacchè si ha da riformare che la riforma sia radicale e progressiva, e che prepari l'Italia fin d' ora al nuovo ordinamento delle armi che si adotterà da tutta l' Europa. Diciamo che si adotterà da tutta l'Europa, perchè la logica degli avvenimenti ci porta a questo punto. Sono due fatti che si producono ora in questo senso; cioè la emancipazione o la concentrazione delle nazionalità, unita alla estensione dei principii democratici, e l' armamento sempre più esteso, quasi universale. Su questa strada si dovrà giungere inevitabilmente alla formazione definitiva degli Stati-Nazioni, come accadde dell' Italia, Stati-Nazioni confederati nella comune civiltà, e quindi organizzati su di un sistema difensivo, cioè su di un armamento debole sulle prime all' offesa, ma fortissimo per difendersi in casa sua. L' Italia che vuole per lo appunto questo e che non può volere altro che questo, deve avere la saviezza di precedere gli altri sulla via logica e naturale su cui cammineranno tutti gli altri Stati dell'Europa.

Una trasformazione così grande, così radicale, non potrà effettuarsi che per gradi, ma quando si abbia di mira come ultimo scopo si effettuerà di certo nel modo da noi indicato.

Su questa via il vantaggio sarà sempre delle nazioni più compatte nella loro nazionalità e più liberali. Noi che siamo e vogliamo essere l' una cosa e l' altra, avremo dunque il vantaggio sopra i nostri vicini, e specialmente sull' Austria. Noi possiamo avere un esercito nazionale, ed essa no, noi possiamo avvantaggiarci della libertà, e l'Austria ne deve esse disfatta. Ecco una ragione di più per entrare su questa strada; per riformare sostanzialmente e radicalmente.

Senza di questo ogni riforma, ogni economia sarà illusoria. Non giungeremo che a disorganizzare l' esercito per risparmiare alcuni milioni, che si dovranno poi spendere di nuovo in tutta fretta all' insorgere di ogni nuovo incidente europeo. O bisogna riformare radicalmente, mantenendo ed anzi accrescendo le forze nazionali; o bisogna togliere una funesta illusione sulle economie possibili. La riforma gioverà a far vedere all'Europa quanto è solido il nostro edifizio nazionale, e quindi a migliorare anche il nostro credito.

LA RIFORMA PROVINCIALE E COMUNALE

Firenze, 16 aprile

(V). Avrete veduto le parole del Rattazzi, il quale disse, che la riforma della legge comunale e provinciale deve essere delle più radicali, intendendo che i Comuni e le Provincie abbiano a godere della massima autonomia. È certo che comuni e provincie avranno anche ad accollarsi molte spese prima sopportate dallo Stato. Adunque l' autonomia è una naturale conseguenza, una necessità corrispondente alle maggiori attribuzioni e spese. Ma c'è un' altra necessaria conseguenza che previene da questa; cioè l'ingrandimento dei comuni e delle Provincie.

Nessuno negherà, che le 68 provincie ora esistenti possano utilmente venire ridotte a quaranta. Anzi, se le strade ferrate fossero compiute, le provincie potrebbero essere ancora in minor numero, forse altrettante quanti milioni di abitanti ha l' Italia, o poco più, p. e. una trentina.

La Provincia non può essere fatta per dare un centro amministrativo ad una data città, non è una dipendenza della stessa città. La Provincia è un composto di comuni, i quali stanno convenientemente uniti assieme, per sè stessi e per il loro interesse, e per gl' interessi generali dello Stato. Che poi una Provincia abbia in sè una, o due, o cinque, o più città, poco importa, come poco importa che il centro amministrativo sia collocato nella più grande di esse. Anzi giova, che la Provincia contenga sul suo territorio parecchie città, le quali gareggino tra di loro come comuni principali e più civili, che possono anche dare il tono agli altri. Se in una provincia c' è una città sola, questa difficilmente può dimenticarsi di avere altre volte avuto il dominio sul contado, com' era il caso il più delle volte all' origine della nuova città italiana, che è quella dei comuni del medio èvo. Allora la città era quello che un qualunque altro conte o castellano rispetto al suo territorio. Ora la cosa sta altrimenti. Cittadini e contadini tutti sono uguali dinanzi alla legge. Non vi sono più nè privilegi, nè disparità di diritti. Adunque deve essere fatta anche ogni altra differenza sia nei costumi, sia nelle istituzioni che possono comprendere la Provincia meglio che il Comune, o più Comuni. Anzi giova che, per entrare nella nuova fase della civiltà italiana, che è quella dello Stato-Nazione, e dell'uguaglianza nella libertà, giova che il Consiglio provinciale sia formato diversamente da quello di prima.

La nuova Provincia deve essere il nesso tra il Comune e lo Stato. Il Comune è lo Stato elementare; e lo Stato-Nazione è l'aggregato dei Comuni, che compongono un dato territorio, indicato dalla geografia e dalla storia ed abitato da un dato popolo. Entrambi sono *Consorzi naturali*. Fra il *Comune* però e lo *Stato - Nazione* è pure naturale che vi sia un nesso, e questo nesso è formato dal *Comune provinciale*.

La libertà e la buona economia esigono non soltanto che il Comune sia autonomo e si amministri da sè in tutto ciò ch' è interesse affatto comunale, ma altresì che negli Stati grandi, massimamente se composti di territorii e popoli ed interessi varii, sussista una specie di *Federalismo amministrativo*, dal quale dipendono e la libertà ed il progresso.

Lo Stato - Nazione affida al Governo centrale soltanto gl' interessi generali, ma i più particolari possono essere governati dal Comune provinciale. Questo ha una sua rappresentanza, ha suoi interessi, ha suoi scopi, si tassa per questi, ha istituzioni che non vanno al di là della Provincia, di un dato territorio, di una data popolazione.

Noi crediamo che le istituzioni della beneficenza necessaria, della coltura, del progresso civile ed economico debbono avere tutte il carattere provinciale, quando non sieno speciali dei Comuni. Così si possono anche ottenere molto maggiori cose con meno dispendio di mezzi.

Una vasta Provincia può avere prima di tutto un buon Consiglio provinciale, e dare al potere esecutivo di questo, cioè alla Deputazione provinciale, resa più autonoma, più indipendente dal Governo centrale, una giusta indennità, perchè possa meglio occuparsi degli interessi comuni ed assumere per questi una vera responsabilità. Dessa può meglio distribuire i suoi istituti, p. e. dare ad una delle sue città, la più conveniente per questo, il ginnasio-liceo, od anche l' Università provinciale, se è il caso di averne una, ad un'altra l'Istituto tecnico superiore e generale; ad un'altra sia una scuola agraria, sia una scuola di nautica. Può avere una più completa scuola di pedagogia per i maestri delle scuole elementari e tecniche minori, delle scuole femminili, delle scuole infantili, delle scuole serali e festive, delle scuole professionali e di applicazione alle arti ed alle industrie. Tutte queste scuole può foggiarle secondo i bisogni locali, entro ai limiti delle leggi generali, che saranno per questo molto larghi. Può attuare meglio le lezioni dei maestri ambulanti d' agricoltura, secondo i veri bisogni locali, o secondo i tempi. Può con maggiore efficacia attuare i Comizii e Congressi e Concorsi e Premii ed Incoraggiamenti agrarii. Le Banche di credito fondiario ed agrario, le Banche popolari, le Casse di Risparmio e tutte le Istituzioni economiche di tal sorte si possono meglio fondare e distribuire in una vasta Provincia. Così gl' istituti di beneficenza per l' educazione dei ciechi, degli orfani, degli esposti, per la correzione e il patronato dei giovani delinquenti, e degli altri liberati dal carcere, per il sollievo degli impotenti ed orfani di famiglia, si possono

meglio fare in una vasta Provincia. Gli studii e l' opera per il rimboscamento delle montagne, per l' imbrigliamento dei torrenti montani ed il ristringimento dei loro letti in pianura, per l' irrigazione montana o pedemontana o del piano, per le colmate e bonificazioni ed i prosciugamenti tanto nelle valli, come nelle paludi e lagune, per il regolamento generale del corso delle acque, per l' impianto dei terreni sterili e delle dune, per la diffusione delle piante elette e di tutte le migliorie agrarie, i regolamenti per la polizia rurale e per la polizia stradale, gl' incoraggiamenti per la derivazione delle acque e la fondazione di opifizii, per la costruzione delle strade ferrate vicinali, per ogni opera di progresso economico intrapresa da private associazioni, si fanno meglio in una vasta associazione.

In Italia si è avvezzi di dare colpa di tutto al Governo centrale ed a chiedere ragione di tutto a lui. Allorquando le provincie avranno tutta la loro libertà di far bene, e saranno costituite tanto grandi e di tal maniera da poter far bene e provvedere da sè, progrediranno presto le migliori, le seconde in intelligenza ed in attività cercheranno di gareggiare con esse, e le più tarde dovranno imputare soltanto sè medesime di non progredire, e ad ogni modo progrediranno sotto allo stimolo della concorrenza e dell' amor proprio.

Dovrà essere cura del Governo centrale poi di conoscere e far conoscere tutti i progressi fatti nel governo di sè dalle singole Provincie, d' istruirne tutti i Consigli provinciali e comunali, tutti i Prefetti, e di servirsi di questi ultimi per istimolare i tardi coll' esempio de' più pronti e saggi a progredire. Così l' Italia riacquisterà, colla riacquistata libertà e coll' unità nazionale, i vantaggi tutti del municipalismo buono di altri tempi, cioè quella attività locale e spontanea, che le era propria nel medio evo, e che forma la civiltà e la prosperità dei popoli liberi.

Noi non facciamo della Provincia grande una condizione necessaria per tutti questi progressi, ma crediamo che colle Provincie vaste e poche possano essere maggiori e più pronti, e rendere più economica e più facile ed efficace, senza soverchie ingerenze, l' azione del Governo centrale, se poi non manca in alcun modo la concentrazione dei Comuni, sulla quale e sul modo di farli, torneremo in altro momento.

FERRARA

Ministro delle Finanze.

È figlio di un servitore del principe di Castelnuovo, ricco Siciliano. Alla morte del principe, nel 1830, il Ferrara che aveva 18 anni, rimase al servizio della principessa vedova in qualità di segretario privato. Prese in moglie una nipote di Amari-Ondes, e cercò fortuna in una fabbrica di candele steariche che gli andò a male.

Venne in Piemonte nel 1849 come addetto alla Legazione che veniva ad offrire la corona di Sicilia al duca di Genova. Colà entrò al servizio del conte di Cavour nel giornale *Il Risorgimento*, dove scrisse per tutto il 1849 e parte del 1850.

Ebbe la catedra di economia politica all'Università di Torino, e cominciò la pubblicazione della *Biblioteca economica*.

Nel 1860, fu nominato prof. a Pisa dal barone Ricasoli.

Il predittatore Mordini lo nominava direttore delle dogane in Palermo. Nell'aprile 1861 fu deliberata la sua destituzione nel consiglio dei ministri, alla quale non volle dare esecuzione il generale Della Rovere che era regio commissario in questa città.

Nel 1862 fu chiamato a Torino dove il Sella mi' nistro delle finanze, lo fece consigliere della corte dei conti, e grande ufficiale mauriziano. — L'imposta sulla ricchezza mobile la proposta del macinato ed altri provvedimenti voluti dal Sella diconsi appartengono al Ferrara.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 17 aprile.

(V). — Jeri venne qui il Garibaldi, e si dice che si accostava alla Camera appunto nel momento in cui venne prorogata per le feste. Altri credono che la venuta del Garibaldi non sia senza qualche altro motivo. Gli esuli romani si agitano e si crede che vogliano approfittare delle differenze tra Francia e Germania per tornarsene a casa. Il Rattazzi dichiarò l' altro giorno, ch' egli si terrebbe fedele alla Convenzione del settembre e che nè la violerebbe, nè lascierebbe che altri la violasse. Ma se gli esuli romani sono tanti, e se alcuni di essi volessero penetrare ad ogni costo sul territorio romano, chi li potrebbe impedire? Non basterebbero 100,000 uomini schierati lungo il confine ad impedire un'invasione; la quale d' altronde si potrebbe fare anche dalla parte del mare. Non serve dire, che questa invasione sarebbe inconsulta; come mai impedire agli esuli di tentare il ritorno alla casa propria? Conviene notare che questi esuli appartengono a tutte le classi della società, e che essi hanno attinenze dappertutto e tutti, per cui hanno anche braccia aperte ad accoglierli. Il Comitato romano più moderato ha mandato fuori un proclama, non già per impedirli, ma per chiedere che si proceda d' accordo. Forse questo vorrebbe attuare il plebiscito alla barba dei soldati del papa, della nobile canaglia francese e belga che venne a tenere sotto il giogo i Romani. Però anche il pacifico plebiscito sarebbe una ribellione, darebbe luogo ad arresti in grande, e questi potrebbero diventare il principio della fine. Tutte queste cose vi dico, non già perchè creda che succeda realmente ciò che potrebbe succedere, ma perchè non si taccia nemmeno del possibile, e si conosca quale è il soggetto di certi maneggi ora. Notate che tutta la parte più reluttante alla Convenzione del settembre, cioè la più ostinata deputazione piemontese, purchè si lasciasse Firenze e si andasse a Roma, sarebbe contenta. Non pensano gli avversarii della Convenzione che quella fu intanto la via per la quale siamo andati a Venezia, e che l' essere a Venezia vuol dire che andremo anche a Roma, purchè ordiniamo presto e convenientemente il paese.

La proroga della Camera lascia un po' di tempo al Ministero di raccogliersi e, di operare. Già si vocifera che il Ferrara non abbia spalle da quel pondo e che il Sella possa venire chiamato nella nuova amministrazione. Il certo si è che la molta sua franchezza lo rese molto popolare. Alcuni giornali dicono ora, che il Ricasoli aveva desiderato di avere il Sella, il Depretis ed il Duchoquèt nel ministero, per averne tre dei ministri di finanza. Mi pare un po' troppo, e che basti uno.

Il Cattaneo, dopo avere fallito nella sua bizzarra idea di costituire tanti Comitati di salute quanti sono i Collegi elettorali, non è stato buono di fare quel passo decisivo di varcare la soglia del Parlamento. Teme di esservi solo, e non vorrebbe entrare che in compagnia. Si ricorda del *Vae soli!* Difatti la solitudine in politica non vale niente: e lo provano il Ferrari, il Dondes Reggio, i quali sono uomini di valore anch' essi. Però la solitudine del Cattaneo dipende dall' essersi egli medesimo messo fuori dell' ambiente, fuori dei sentimenti, fuori delle idee e soprattutto fuori dei fatti del Paese. Gli uomini soli in politica sono niente. Essi sono o le mummie del passato, od i profeti dell' avvenire; ma un profeta ha poco da fare in una Camera. Più utilmente egli può meditare e scrivere opere su questo avvenire. Se il Cattaneo crede di entrare nella Camera soltanto dopo che si avrà fatto una compagnia, un partito personale al di fuori, non vi entrerà più, e gli elettori di Milano si troveranno un' altra volta burlati, ma daddovero. La sua solitudine poteva essere rotta piuttosto entrando nella Camera e mettendo il molto suo ingegno a *servigio* del paese, col migliorare le leggi opportune e col presentarne di altre, se il Governo non fa tutto il debito suo. Le superbe altezze non sono fatte per la politica, la quale è alquanto pecorona e deve discendere fino alla pratica del possibile, dell' utile e dell' opportuno; c'è adunque tutta la probabilità, che la presenza del Cattaneo a Firenze sia affatto sterile. Peccato! È un così potente ingegno. L' altro giorno era tra noi il valente storico francese Enrico Martin, l' amico di Manin e dell' Italia. Gli fu presentato il Cattaneo. Parevano entrambi affatto ignari l' uno dell' altro; ma mi si dice, che quando il francese, ebbe udito a parlare dottamente e con somma disinvoltura l' Italiano delle cose sue e da lui più studiate, non potè a meno di meravigliarsi sui potenti ingegni che noi abbiamo in Italia. Davvero è così. La potenza dell' ingegno non vi manca; ma noi siamo troppo avvezzi a rimanere nella nostra solitudine, a pensare e fare ognuno da per noi. Occorre che in Italia i grandi e buoni ingegni per poco si accentrino, per dare l' impulso ai minori per gettare luce su tutta l' Italia. Anche qui occorrono l' accentramento e l' unificazione, per tornare poscia al federalismo. Bisogna che anche sotto a tale aspetto l' Italia conosca sè stessa e si faccia conoscere, ch' essa crei colla sua potenza intellettuale una forza centrale, che poscia espanda la sua azione su tutta la penisola. Conviene lasciare le superbe solitudini e mettere in comune i tesori dell' *ingegno*. Anche qui l' associazione è un' utile necessità.

ITALIA

Firenze. Leggesi nel giornale *Marina, Industria e Commercio*, e noi con riserva riproduciamo:

«Dicesi che il nuovo ministro delle finanze toglierà l'imposta sulla richezza mobile, ed invece l'imporrà sul macinato che verrebbe tolto ai comuni ove esiste. Invece i comuni saranno abilitati ad imporre altre tasse per supplire a quella sul macinato che passerebbe al governo».

— La Commissione generale del bilancio avendo proposto, come altra volta fu da noi annunziato, di abolire i vari segretariati generali, tranne quelli del ministero dell'interno, del ministero della guerra, e del ministero delle finanze, abbiamo ragione di credere che il comm. Rattazzi, il quale col De Blasis faceva parte di quella Commissione, sia deciso di mantenersi fedele alla proposta adottata.

— Non credo, dice un corrispondente fiorentino, che la *sinistra* abbia fatto venir qui Garibaldi, come molti suppongono, per meglio tesser le fila d'un invasione degli Stati romani. Cattiva scelta sarebbe una metropoli per ordire congiure ed escogitar piani d'attacchi e di difese. Per piccoli raggiri e complotti occorrono luoghi remoti, vicinanza di confini, certezza di poca sorveglianza di Polizia.

Qui invece la Polizia è attivissima e attentissima; e le misure già prese e quelle che si preordinano acciò i confini degli Stati pontificii non siano invasi sotto qualsiasi pretesto, sono sicure garanzie, come lo sono le parole pochi giorni fa pronunziate in Parlamento da Rattazzi, essere egli deciso ad evitare ad ogni costo qualsiasi conflitto, almeno per ora, colla Santa Sede.

— Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile* che la Commissione incaricata di un progetto di riduzione delle circoscrizioni amministrative ha finito il suo lavoro che il Ministero presenterà al Parlamento. È forse il progetto di legge più grave che da noi sia stato ventilato. Si tratta di ridurre le provincie da 68 a trenta, ed a soli 100 i meglio che 200 circondari in tutto il Regno. La nuova circoscrizione, affare delicatissimo, dovrebbe affidarsi ad una nuova Commissione mista di uomini competenti.

Si afferma che verrà rivocato subito il regio decreto del 1866 da cui si ripete l'enorme diminuzione di 12 milioni sul Lotto; decreto che avendo posto nuove e troppo gravose condizioni favorì il lotto di contrabbando. Se tutti i denari ch' escono dalle tasche dei cittadini pei monopoli governativi entrassero nelle casse dello Stato, non saremmo tanto discosti dal pareggio del bilancio, ma accanto agli esattori legali, vi hanno gli extra-legali.

— Da Firenze scrivono al *Pungolo*:

Il trattato di commercio coll' Austria può dirsi concluso, essendo rimosse tutte le incertezze e gli scrupoli del Depretis. A questo trattato terrà dietro presto la conclusione del matrimonio già progettato del Principe ereditario colla principessa Ranieri. Pare si voglia far presto, per venire a quella tale alleanza che è nella mente di Napoleone — e che veramente non so bene quanto potrà riuscire salutare per noi — relativamente alla questione franco-prussiana.

Garibaldi non si presenterà alla Camera, probabilmente tornerà a S. Fioriano, oppure ..... Si tennero giorni sono nelle vicinanze di S. Fioriano due riunioni di uomini d' azione onde deliberare sulla quistione di Roma. Due giudizi capitali prevalevano. Una parte pel consiglio opinava che si dovesse immediatamente agire su Roma, ed era la più audace; l'altra, più prudente, opinò invece di aspettare ad agire quando la Francia fosse seriamente impegnata colla Prussia. Non so quale dei due consigli prevalesse. So che si vanno facendo arruolamenti su varii punti della Toscana e dell' Umbria, limitrofi agli Stati del Pontefice.

Roma. Il nostro corrispondente di Roma ci scrive:

Il Comitato d' insurrezione ha pubblicato un proclama per dire ai Romani di tenersi pronti alla prossima insurrezione. Contro questo eccitamento ha protestato il Comitato nazionale col suo proclama del 9 aprile. Ecco i liberali di Roma divisi in due partiti, che sembrano irreconciliabili. I Romani sono bravi a fare illuminazioni, ad applaudire, a far isventolare bandiere e fazzoletti, ma pochissimo atti ad insorgere. Come sperare che Roma voglia insorgere se la maggiorità della popolazione è legata alla Corte del Papa, ai Cardinali, ai prelati, ai preti ed ai frati, che in questa città sono moltissimi? Fanno quindi ridere i proclami che dicono ai Romani: Bisogna insorgere.

Si aspetta a Roma il signor Tonello. Ritornando questo inviato del Governo italiano, il Papa terrà un altro Concistoro per nominare nuovi Vescovi.

Diversi briganti della Provincie di Marittima e Campagna hanno creduto meglio approfittare dell' amnistia promessa coll' Editto Pericoli, e perciò si sono spontaneamente costituiti. *Gazz. di Venezia.*

Torino Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

La nostra Commissione per l'armamento dell'esercito è realmente assediata dalle offerte de' nuovi fucili, che gli inventori e fabbricatori vanno proclamando più meravigliosi e più portentosi l'uno dell' altro. Già annunciammo le proposte della Casa Brand di Nuova-York le quali sembrano serie davvero. Ora sentiamo che varie fabbriche di Germania fanno dal loro canto promesse anche maggiori.

L'uno intende presentare un fucile di costo minimo, di singolare precisione e che fa anch'esso ben dodici colpi al minuto; un' altra Ditta di Vienna si offre di ridurre in pochissima spesa, i nostri vecchi fucili, a fucili caricantisi per la culatta. La Commissione sarà di certo imbarazzata nella scelta.

ESTERO

Austria. La *Gazzetta Crociata*, in un suo carteggio da Vienna, dice che il bisogno della pace domina tutte le altre considerazioni; che l'azione del gabinetto di Vienna è quella di farsi conciliatore; e che non si parla di alleanza con altre potenze. «A Vienna cresce ognor più la speranza che la quistione del Lussemburgo sarà composta amichevolmente.»

Francia. Da una corrispondenza parigina togliamo:

Qui si fanno decisamente gli apparecchi per una imminente campagna. Tutti i colonnelli di cavalleria ebbero ordine di comperare immediatamente tutti i cavalli che essi ponno trovare nei distretti dove sono di presidio, e a qualunque costo; di comperare tutti i foraggi e accumularli nei magazzini al più presto possibile; e di disporre in casse espressamente apparecchiate tutti gli attrezzi dei cavalli, in modo che possano essere pronti in quindici giorni.

Anche i colonnelli di fanteria ebbero ordini egualmente incalzanti riguardo all' equipaggiamento dei loro soldati.

In caso d' una guerra colla Prussia, è probabile che verrà intimato al Baden e alla Baviera, che se essi rimarranno neutrali la Francia non li toccherà. Se essi piglieranno parte colla Prussia, il loro territorio potrà diventare il teatro della guerra e la pace verrà fatta a loro spese.

A Vincennes si fanno esperimenti con un nuovo cannone i cui effetti devono esser più formidabili di quelli dei cannoni rigati a Solferino. Questo cannone tenuto accuratamente nascosto al pubblico, e anche ai soldati, è maneggiato da ufficiali. È di piccolo calibro, di rame, e si dice che con un sistema di dischi metallici o un *tourniquet* possono farsi da 12 a 15 colpi per minuto. È veramente l' applicazione del fucile ad ago all' artiglieria. La costruzione di questi cannoni cominciò sei mesi fa, e parecchi son già pronti. Ma dicesi che il segreto è trapelato. Un membro del corpo diplomatico assicurava che un agente del governo russo ne ha cognizione.

— Riferimmo jeri la notizia che l' *Avenir National* verrà sottoposto a processo per aver osato asserire che a Lione si fanno preparativi di guerra.

Ora si conferma pienamente quanto disse l' *Avenir* non solo, ma si aggiunge che tanto a Lione, come in varie altre città, dove esistono grandi magazzeni militari, l' amministrazione si dà una straordinaria premura di preparare ogni sorta di materiale da guerra, che s' incominciano a spedire alla chetichella e per lo più in carri chiusi verso i confini d' Oriente.

Anche alle forze vive dell' esercito, da quanto sappiamo, l' amministrazione militare francese rivolge le sue attenzioni; e pare che tutto sia pronto per aumentare ogni reggimento di due nuove compagnie.

Insomma se la guerra non può dirsi certa, è però fuori di ogni dubbio che nulla si tralascia per mettersi in caso di poterla quandocchessia intraprendere.

Il *Courrier de Lyon*, foglio ufficioso, conferma in questi termini le stesse notizie date dall' *Avenir*:

«Quel che pare certo si è che, in questi ultimi giorni, furono spediti dagli arsenali e magazzini di Lione nella direzione dell' Est e Sud-est moltissimi affusti, proiettili, e gran quantità di materiale da guerra.»

— Il generale Changarnier si è pronunciato nella *Revue des Deux-Mondes* contro il sistema militare della Svizzera, dell' America e della Prussia. Egli dice: La Francia deve avere un buon esercito abituate alle fatiche come ora, ed una Guardia nazionale mobile. Le vittorie prussiane non provano nulla. Se gli Austriaci avessero avuto un generale come l'Arciduca Carlo, i Prussiani non avrebbero vinto. Nel caso di un' accanita difesa del suolo patrio, l'esercito prussiano, composto di soldati cittadini, si andrà disfacendo a poco a poco.

— L'altra sera, alcune persone erano riunite nelle sale dell' ambasciata prussiana, e la conversazione s' aggirava naturalmente sulla questione del giorno. Un diplomatico domandò un poco indiscretamente al signor di Goltz ciò che, a suo modo di vedere, avrebbe fatto la Prussia.

— «Non ho che una parola a rispondervi, disse il signor di Goltz. Io domanderò a voi che farebbe l' Inghilterra se la Spagna le domandasse Gibilterra.

Inghilterra. Scrivono da Londra che a datare dal 1. aprile 140,000 carabine d-Enfield furono convertite in fucili Suider, e che le polveriere dello Stato hanno approntato più di undici milioni di cartucce.

Prussia. Il *Giornale di Francoforte*, in un suo carteggio da Magonza, smentisce le voci sparse di grandi armamenti che si farebbero in quella piazza, e le conseguenze che se ne vorrebbe dedurre.

«Gli ordini dati da qualche tempo in proposito non hanno altro scopo che di mettere quella fortezza nello stato prescritto dai regolamenti per tutte le piazze forti della Prussia.»

— La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce le voci sparse da un carteggio di Varsavia, di apparecchi che si farebbero per una cessione definitiva o temporaria alla Prussia, nel caso di guerra in Oriente, di tutta la parte della Polonia al di quà della Vistola.

«Simili voci, dice la *Gazzetta*, furono sparse per eccitare gli animi in Francia contro la Prussia.

«La politica nazionale della Prussia non ha nessun interesse nell' acquistare nuovi territorj polacchi.»

Lussemburgo. La quistione sul principio di nazionalità degli abitanti del Lussemburgo, per la quale la Germania si è commossa rivendicandola a sè, ed erigendosi a tutrice di quella popolazione, viene risolta a favore della Francia dai Lussemburgheri medesimi. Ecco come l'organo del paese *Das Land* si esprime in proposito:

«..... Bando alle reticenze e agl' artifizi di linguaggio. Si tratta della nostra sorte, dell'avvenire del paese. Da un lato la Francia, dall'altro la Germania prussiana. Chi sceglieremo? Porre la quistione è lo stesso che risolverla.

«Non v'è dubbio, nella alternativa postaci il *Lussemburgo sceglie la Francia.*

«Ah! se il povero nostro paese potesse sperare di far ritorno alla sua antica ed amata patria, il Belgio, verso il quale lo attirano le tradizioni storiche e i secolari suoi costumi! Ma, posta la questione fra la Francia e la Germania, tanto ci sentiamo

allontanati da questa, quanto attratti verso di quelli. Se si consultassero le popolazioni l'impero avrebbe 50,000 voti, mentre la confederazione ne raccoglierebbe appena 1500.

«Il nostro augusto re consulti dunque le popolazioni, e il loro verdetto cuoprirà di vergogna e di confusione i giornali prussiani.»

Spagna. Il *Globe* di Londra dà notizie molto tristi della Spagna e annuncia che si preparano in questo paese avvenimenti gravissimi. L'esercito è in completa disorganizzazione, le reclute, che si chiamano in tutta fretta, non basteranno a riempiere i vuoti; l'inquietudine regna ovunque, la capitale è tetra come una tomba.

Svizzera. Per i tanti cambiamenti operatisi da pochi anni in Europa, la Svizzera si trova in timore, e prevvedendo quasi impossibile per l'avvenire la propria neutralità, ragionevolmente pensa a prevenire i pericoli. La strada del granducato di Baden, che forma una linea non interrota tra Manheim ed il lago di Costanza, traversa i cantoni di Basilea (città) e di Sciaffusa. Ma il trattato del 17 e 21 marzo 1853, che regola le condizioni per questa strada, stipula che essa potrà servire a trasportare truppe federali germaniche toccando il territorio svizzero, come pure a trasportare truppe svizzere passando pel territorio badese. Ora essendosi conosciuto colla pubblicazione dei trattati fra il Baden e la Prussia, come omai la neutralità del Baden non sia più possibile, nel caso che la Prussia dovesse entrare in una guerra, la condizione della Svizzera diventa gravissima. Dovrà essa permettere che passino sul suo territorio tutte le truppe che la Prussia manderà da quelle parti? Dovrà opporsi al loro passaggio? Nel primo caso la sua neutralità non esiste più che di nome, ed i nemici della Prussia possono rimproverare al governo svizzero di averla violata a pro dell'avversario e farne ragione di guerra; nel secondo caso la Prussia potrebbe offendersi e vendicare colle armi il creduto insulto. Che resta dunque alla Svizzera? Il consiglio federale commosso da tali difficoltà, ha dato incarico alla sezione politica di vedere se fosse opportuna una revisione del trattato del 1853. Sarebbe questa veramente la sola maniera onde potrebbesi ancora conservare la neutralità. Ma il Baden vi consentirà? La Prussia lo lascierà libero anche quando egli lo volesse? Ecco dunque una nuova questione che si aggiunge alle tante altre che sconvolgono ed inquietano l'Europa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 2 aprile.

N. 1230. *Deputazione Provinciale.* — Esternasi parere, che pel tenore del contratto di pigione 15 settembre 1849, e per la qualità dei lavori descritti nel proprio fabbisogno, come necessarii a riparo dei guasti avvenuti, nè i Comuni, nè il fondo territoriale, nè il R. Erario siano tenuti alla rifusione domandata da Maria Toppazzini vedova Zilli, che chiede il pagamento di L. 120 a titolo di compenso di peggioramenti rilevati nella sua casa affittata al Commissariato Distrettuale di S. Daniele.

N. 1132. *Pio Istituto di Cordovado.* — Viene nominato il reverendo don Giacomo a direttore del Pio Istituto di Cordovado.

N. 1234. *Ospitale di Latisana.* — È autorizzata la Prepositura dell'Ospitale di Latisana a vendere alcuni mobili derivati dall'eredità Arrigo, ritenuto che il prezzo ritraibile dalla vendita venga regolarmente investito.

N. 1134, *Provincia.* — La Deputazione Provinciale nomina i Consiglieri Provinciali Brandis nob. Nicolò e Fabris nob. Nicolò a Consiglieri scolastici Provinciali.

N. 636. *Comune di Rivignano.* — Viene licenziato come infondato il ricorso di Mondolo Vincenzo, contro la disposta riapertura dell'asta fiscale per la vendita di un suo fondo in Rivignano.

N. 1097. *Udine Comune.* — È approvata la deliberazione del Consiglio Comunale di Udine che accorda all'ex-cursore provvisorio Patocchi Giovanni la provvigione vitalizia di centesimi 25 al giorno dal 1 febbraio p. p.

N. 1485. *Consorzio Roggia Cividina.* — È approvata la nomina di Cainero Giovanni a presidente del Consorzio della Roggia Cividina.

N. 1487. *Consorzio Rivolo di Remanzacco.* — È approvata la nomina di Del Fabbro Francesco a custode del Rivolo di Remanzacco.

N. 1486. *Consorzio Rivolo di Remanzacco.* — È approvata la nomina di Cainero Antonio e Cattarossi Antonio eletti a revisori dei conti del Consorzio suddetto.

N. 1492. *Santa Maria la Longa, Comune.* — La Deputazione Provinciale delibera incombere al Comune di Santa Maria la Longa luogo di nascita di Floreani Giovanni la spesa per la di lui cura in questo Ospitale.

N. 1240. *Palma, Esattore Distrettuale* — Sul contesto a chi incomba pagare le competenze dovute all'Ingegnere Furchetti per la controstima dei beni stabili offerti in cauzione da Lazzaroni Antonio per l'appalto delle Esattorie Comunali del Distretto di Palma, la Deputazione Provinciale, considerando che la di cotta Congregazione era in diritto di ordinare la controstima per assicurarsi del reale valore dei fondi contemplati dalla prima stima presentata dal Lazzaroni, e visto che il capitolato d'appalto tiene a carico del deliberatario tutte le spese necessarie per la regolare cauzione, delibera di tenere a carico dell'Esattore la spesa contestata di L. 335:09.

N. 1430 *Felettо, Comune.* Sull'istanza di Calligaris Francesco, che domanda d'esser esonerato dall'obbligo di pagare fiorini 92:70, anticipati dal Comune di Feletto per cura d'un di lui figlio, la Deputazione Provinciale delibera di assoggettare l'istanza stessa al Comunale Consiglio.

N. 1417. *Pordenone, Ospitale.* — La Deputazione Provinciale approva due convenzioni giudiziali stipulate con debitori verso l'Ospitale di Pordenone.

N. 1433. *Udine, Monte di Pietà* — La Deputazione Provinciale sulla proposta della Prepositura del Monte di Pietà di Udine, amministratrice della Commissaria Corbello delibera di affidare al perito De Nardo il rilievo del giudizio di fitto di alcuni fondi di ragione della Commissaria suddetta.

N. 1444. *Udine Ospitale.* — Viene nominato l'Ingegnere dott. G. Batt. De Biasio a collaudatore dei lavori di ristauro della casa colonica in Bagnaria di proprietà dell'Ospitale di Udine.

N. 1499. *Udine, Monte di Pietà.* — È approvata la liquidazione in fiorini 42:48 dei lavori eseguiti alla casa in Martignacco di proprietà della Commissaria Corbello amministrata dal Monte di Pietà.

N. 1461. *Ronchis, Comune.* — Sulla delibera del Consiglio Comunale di Ronchis che statuì di aumentare lo stipendio al proprio medico, nel riflesso che non venne distinto l'assegno fisso dall'assegno pel cavallo, ed importando nell'interesse del Comune che tale distinzione sia fatta, onde non aggravare soverchiamente il censito al momento della pensione, la Deputazione Provinciale delibera che sia in argomento sentito di nuovo il Comunale Consiglio.

N. 1251. *Udine, Fraterna dei Calzolai.* — Sono approvate in linea d'ordine le deliberazioni prese dalla Confraternita dei Calzolai nella seduta 4 marzo, e viene raccomandata la sollecita reinvestita dei capitali, dei quali scorgesi diminuito il patrimonio della Pia causa.

N. 1182. *Provincia.* — Sulla proposta di estendere alle Provincie Venete la Convenzione stipulata coll'Austria per la reciproca cura gratuita degli ammalati poveri, la Deputazione Provinciale esterna parere in senso affermativo.

N. 1076. *Clauzetto Comune.* — Sull' utilizzazione dei beni Comunali di Clauzetto posti nel territorio di Vito d'Asio, e sulla proposta di autorizzare il Comune a stare in giudizio, la Deputazione Provinciale delibera di non autorizzare il Comune a stare in giudizio per ottenere il rilascio dei beni attualmente affittati, per poi dividerli fra i comunisti, e d'invitare invece quella Giunta Municipale a tentare, mediante la Giunta di Vito d'Asio, un amicabile componimento.

N. 1569. *Clauzetto Comune.* — La Deputazione Provinciale si dichiara incompetente a deliberare sulla massima ammessa dal Consiglio Comunale di Clauzetto di affittare i beni Comunali pel periodo di 3 anni, ed approva l'altra deliberazione presa dal Consiglio stesso di vendere agli usurpatori i beni che detengono, riservandosi di approvare la vendita dei singoli lotti dopo riveduta la perizia.

N. 1278. *Legato Balzani in Maniago* — Sulla proposta di vendere i beni derivati dal Legato Balzani, disposto a favore d'un Ospitale da erigersi in Maniago, la Deputazione Provinciale non ammette la proposta di vendere tutti i beni del Legato, ma acconsente che l'amministratore della Pia Causa proceda alla vendita d'una porzione sufficiente a pagare la tassa di fior. 359.39 ritenuto che la vendita segua in base a stima regolare, e col metodo normale dell'asta.

N. 1149. *Brugnera Comune.* — La Deputazione Provinciale si dichiara incompetente a deliberare sulla proposta d'impetire il sig. Artico Fortunato pel pagamento del vaglia di L. 565 disposto a favore dei poveri di Brugnera dal dott. Marangoni, e rimette la Giunta Municipale all'osservanza dell'art. 87 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3352.

N. 479. *Bertiolo Comune.* — Sulla provocata nullità dell'asta fiscale 9 febbraio 1863 tenuta dall'Esattore Comunale di Bertiolo a danno di Morelli Maria, e sull'istanza di Laurenti Giuseppe diretta ad ottenere il pagamento del derivatone soprapprezzo, la Deputazione Provinciale delibera avere il Laurenti acquistato il fondo colpito dall'asta fiscale, e spettare ad esso il contestato soprapprezzo di fiorini 4:66.

N. 1566. *Artegna Comune.* — La Deputazione Provinciale approva la deliberazione 17 febbraio p. p. con la quale il Consiglio Comunale di Artegna statuì di far fronte al suo quoto di spesa per eseguire i lavori d'incanalamento del Fiume Bosso nella Bossuta con un mutuo d'assumersi per la somma di fiorini 9785:71 al 5 od al 6 per cento, da estinguersi in 10 anni, come pure approva la deliberazione del Consiglio Comunale di Buja che statuì di prestare cauzione al Consorzio Bosso, onde possa trovare sovventori disposti a dare il capitale di fiorini 4093:75 o sostenere così la propria tangente di spesa.

Sottoscrizione pel busto di *Pietro Zorutti, poeta friulano,* da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

Il comm. Lauzi, senatore del Regno e Prefetto della nostra Provincia, ci inviava la seguente cortese lettera:

Al sig. Direttore del «Giornale di Udine»

La prego a porre le L. 25 che unisco alla presente fra le offerte relative al busto del poeta Zorutti.

Con ciò, benchè tenue sia la offerta, intendo significare che mi tengo friulano anch'io.

Gradisca i sensi della mia stima.

GIOVANNI LAUZI

Istituto Filarmonico. Questa sera gli allievi di canto e di suono delle scuole dell'Istituto, col gentile concorso di alcuni signori dilettanti, eseguiranno lo *Stabat Mater* del maestro Rossini.

Il concerto comincerà alle ore 8.

Sui disordini che, per errore, nel numero di jeri dicemmo avvenuti a Pordenone, siamo in caso di fare una rettificazione valevole ad attenuarne assai l'importanza. Si trattenebbe di pascolo abusivo nei Comuni di Porcia, Fontanafredda e Brugnera e di resistenza alla forza per parte di pochi villici, con' anche del fatto di alcuni che erano entrati in un campanile per suonare a stormo e gittar l'allarme nel villaggio di Pieve. Per questi fatti, che si rinnovarono più volte a questi giorni, fu spedito sopra luogo un Delegato di pubblica sicurezza, e si credetto opportuno di inviare mezza compagnia di granatieri. Ecco quanto avvenne, e che notiamo a scanso di equivoci. Crediamo poi che l'Autorità di Sicurezza meriti elogio per l'addottato provvedimento.

Un Friulano ammiratore del merito distinto e veramente originale del Zorutti nella poesia co' suoi lepidissimi carmi, offre l'obolo pel busto da erigersi.

Il nistri Poete Pieri Zorutt.

SUNÈT.

Dì che Zorutt al vève fantasie,
Une grazie so proprie e che tal vene
Di fa spiccà il dialet ne' Poesie,
Al è un di poc, un sol mastralu in scene.
Dì che nel Vènit dut e in Lombardie,
Lá che il furlan por si cognoss appene,
Vèvin i dilettanz la bizzarie
Di associà si ai siei scriz cun stime plene;
Dì che la muart, se ha trionfat di lui,
l'à fat, come Poëte, un cèsse cul!
L'è ver, cun chest, che si diss alc di plui.
Disint che Gènio grand l'è stat Zorutt!
Disint che al è une glorie del Friul!
Si dirà ben, ma no si diss mai dutt.

S. B.

CORRIERE DEL MATTINO

I fogli tedeschi annunziano che tutta la Landwer sta per essere armata con fucili ad ago.

Scrivono da Stocolma che si stanno armando quattro *monitors*, ai quali si aggiungerà una fregata, come nave ammiraglia, per fare evoluzioni nel Baltico.

Alla *Gazzetta di Colonia* scrivono da Parigi che il governo francese toglie dall' industria privata gli operai per metterli a lavorare agli arsenali.

Per conto del governo francese si operano molte compre di grano e biàde in tutta la Germania del Nord.

Leggiamo nel *Tempo* del 18.

Veniamo assicurati essere imminente l'arrivo di S. M. il Re a Venezia. Al palazzo reale si fanno già analoghi preparativi.

E più sotto:

Corre voce che a prefetto di Venezia sia designato il conte Cantelli, ora prefetto di Firenze.

Leggesi nella *Presse* «A quanto viene annunziato da Parigi, il Duca di Gramont non ritornerebbe più a Vienna se non per presentare le sue lettere di richiamo. Il sig. Drouyn de Lhuys viene designato a suo successore.»

E voce che il governo di Berlino abbia testè stipulato una convenzione relativa a una più stretta unione militare fra la Prussia e gli Stati della Germania meridionale.

La *Gazzetta di Firenze* smetisce che il generale Govone sia partito ier l'altro per Parigi, come aveva annunziato il *Diritto*.

L'antica maggioranza, la quale sostenne il Ministero Ricasoli, e che era disposta a sostenerlo se le dimissioni improvvise non fossero venute a turbare l'equilibrio dei partiti, ha deliberato, dopo gli accordi presi fra' varii gruppi della parte governativa, di dare un leale appoggio al ministero Rattazzi. Così la *Gazz. del popolo* di Firenze.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 aprile.

Parigi, 18. Girardin fu condannato a a una multa di 5000 franchi.

Berlino, 18. A proposito delle notizie sparse sui preparativi prussiani, annunziasi da fonte autentica che eccettuate alcune compere incominciate nell' autunno scorso ed ora terminate, non ebbe luogo alcun preparativo militare speciale. Le fortezze del Reno sinora non sono armate. Le forniture degli arsenali non sono aumentate, la provvista di fucili ad ago essendo digià così grande da bastare. La *Gazzetta del nord* dichiara senza fondamento le asserzioni dei giornali che la Francia e la Prussia siansi scambiate alcune dichiarazioni circa al Lussemburgo. In questi ultimi giorni specialmente quell' affare trovasi in un completo stagnamento.

Firenze, 18. L'*Italie* smentisce le voci che esistano dissensi fra il ministro degli affari esteri e quello dell' istruzione e i loro colleghi.

Parigi, 18. Il re del Belgio è partito per Laecken donde ripartirà domani per Berlino.

Il *Temps* dice che il re ebbe jeri un lungo colloquio coll' imperatore. La *France* dice: Pretendesi sapere che le pratiche dell' Inghilterra per procurare un accordo circa il Lussemburgo non furono accolte favorevolmente a Berlino. Nulla ancora venne a confermare questa voce. La *France* crede che il ribasso odierno della Borsa sia dovuto alle varie interpretazioni del discorso del re di Prussia.

La *France* pubblica una corrispondenza da Bamberga in cui dice che il movimento tedesco relativo al Lussemburgo fu organizzato col mezzo delle loggie massoniche. L'*Étendard* crede di poter affermare che l' accordo più cordiale esiste tra la Francia e l' Inghilterra.

Le relazioni colla Russia e coll' Austria circa il Lussemburgo sono pure soddisfacenti.

È smentita la voce che Bismark abbia data la sua dimissione. Rimane invece al suo posto più saldo che mai.

Parigi, 19. Gouin e David furono nominati vice-presidenti del Corpo Legislativo.

Berlino, 19. La *Gazzetta del Nord* smentisce le voci che la Prussia minacci l'indipendenza dell' Olanda.

Trieste, 19. Scrivono da Atene, 13: L' insurrezione di Candia continua. La Porta indirizzò alla Grecia una nota energica. Il Re partirà il 24. Alla camera fu presentato un progetto di prestito di 24 milioni di franchi per l' esercito e la marina.

Parigi. Banca. Aumento numerario, milioni 1/3, portafogli 16 1/4, anticipazioni 2/3, biglietti 11, conti particolari 8 1/3, diminuzione tesoro 6 1/2.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 18 apr.le 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 749.0	mm 751.0	mm 753.6
Umidità relativa . . .	0.43	0.41	0.60
Stato del Cielo	sereno	quasi s.	coperto
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	14.8	18.5	14.8
Temperatura (massima 21.8 (minima 10.6			
Pioggia caduta	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	17	18
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	66.77	66.15
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	95.50	95.50
Consolidati inglesi	90.7/8	90 7/8
Italiano 5 per 0/0	48.60	47 25
» » fine mese . .	48.45	46.90
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	375	362
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	228	216
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	65	65
» » » Lomb. Ven. .	377	362
» » » Austriache .	385	370
» » » Romane . .	68	65
Obbligazioni.	105	103
Austriaco 1865	306	306
id. In contanti	315	310

Borsa di Venezia

Del 17 aprile

	Cambi	Sconto		Corso medio
Amburgo	3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	75.50
Amsterdam	» » » 100 f. d'Ol.	3	»	85.60
Augusta	» » » 100 f. v. un.	4	»	85.15
Francoforte	» » » 100 f. v. un.	3	»	85.20
Londra	» » » 1 lira st.	3	»	10.20
Parigi	» » » 100 franchi	3	»	40.50
Sconto.		6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr.	48.—	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	68.25	»	—.—
» Austr. 1854	»	51.50	»	—.—
Banconote Austr.	»	77.90	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	21.65	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.17 1/2
Doppie di Genova	»	32.04
» di Roma	»	6.90

Borsa di Trieste.

Mancano le Borse di Trieste e Vienna.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 3282. p. 2

EDITTO.

La R. Pretura in Cividale rende noto col presen e Editto all'assente Antonio fu Francesco Bernardis di Dalegna distretto di Cormons che li Antonio e Valentino fu Stefano Villisoigh hanno presentato oggidì la petizione N. 3282 contro di esso ed altri consorti fu Francesco Bernardis per pagamento solidario di aust. l. 192.— effettive coll'interesse di mora del 4 per cento da 11 novembre 1866 per affitti materiali fino all' 11 novembre 1866 in dipendenza alla locazione 20 aprile 1861 e che sopra la stessa petizione venne fissata l'udienza del giorno 3 giugno p. v. ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Giovanni Comelli onde la lite possa proseguire secondo il vigente regolamento. Viene pertanto eccitato esso Antonio fu Francesco Bernardis a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione. —

Il presente si affigga in quest'albo pretorio, nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Cividale 23 marzo 1867.

Dalla R. Pretura

Il Pretore

ARMELLINI

F. Sgobaro

N. 3333 p. 2

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 8 Marzo corrente N. 2393, ha dichiarato interdetto per mania furente gentilizia Giuseppe qm. Domenico Busolini, e che gli fu deputato in curatore Luigi Michieli di Cividale.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e nel Giornale ufficiale di Udine.

Dalla R. Pretura. Cividale 26 Marzo 1867.

Il Pretore

ARMELINI

S. Sgobaro Canc.

N. 2084. p. 2

EDITTO

Si rende noto il R. Tribunale di Udine con deliberazione 22 corr. N. 2534 ha interdetto per mania pellagrosa Santa Bottò fu Pietro Ronchif, e che questa Pretura le destinò in curatore il marito Giov. Batt. Dean.

Dalla R. Pretura Latisana 26 Marzo 1867.

Il Dirigente

PUPPA

G. B. Tavani Canc.

N. 594.

AVVISO.

Il signor NUSSI Dr. ANTONIO nominato Notaro è ammesso all'esercizio della professione in questa provincia con residenza in Moggio, avendo verificato l'inerente deposito cauzionale d'ital. lire 1688.67 in cartelle di rendita italiana a valor di listino ed adempiuto ad ogni altra incumbenza.

Dalla R. Camera di disciplina notarile.

Udine 11 aprile 1867.

Il Presidente

ANT. M. ANTONINI

Il Cancelliere

DELLA SAVIA

N 1987. p. 1.

EDITTO

Si rende noto che sull'istanza dei fratelli Francesco ed Antonio Mazzaroli di Teor, contro Catterina Colauto-Piazza fu Giacomo di Ronchis si terrà in questa Pretura nei giorni 6 maggio, 17 giugno, e 29 luglio 1867 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. Asta per la vendita degli stabili sottodescritti alle seguenti:

Condizioni.

1. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti a prezzo minore della stima, nel 3, a qualunque prezzo.

2. L'oblatore prima dell'offerta depositerà il decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario l'intiero prezzo in questa cassa forte entro giorni 14 in moneta sonante a corso legale esclusa ogni carta.

3. Facendosi oblatori gli esecutanti saranno dispensati dal previo deposito e dall'altro finale fino all'importare dal loro credito e spese da liquidarsi

4. I beni sono venduti nello stato e grado in cui si trovano con tutti i diritti ed onori inerenti, senza responsabilità di sorte alcuna per gli esecutanti.

5. Le spese e tasse di delibera, deposito ed aggiudicazione stanno a carico dell'inquirente.

Descrizione dei beni siti in Roncis.

a) Casa in Ronchis in censo al n. 233 b. di censpert. 0.11 colla rend. di aust. lire 8.61 stimata fior. 289.80

b) orto attiguo a detta casa in censo n. 232.6 di cens. pert. —.13 colla rendita di aust. lire —.74 stimato fior. 25.20.

Dalla R. Pretura di Latisana 22 marzo 1867.

Il R. Dirigente

PUPPA

G. D. Tavani.

N. 2367. p. 1

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 2 Maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terrà in questa Residenza Pretoriale il quarto esperimento d'Asta per la vendita giudiziale del fondo qui sottodescritto esecutato a carico del sig. Mattia Cassi qm. Ponte di S. Daniele sulla istanza del sig. Pietro qm. Francesco Conciva, quale rappresentante il fu Giacomo Simoni alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta tranne l'esecutante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

2. Nel primo e secondo esperimento la delibera non può farsi al disotto dell'importo di stima: nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire l'importo dei crediti iscritti.

3. Ciascun aspirante all'asta ha libera l'ispezione degli atti e documenti che la corredono, e perciò la vendita viene fatta nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante, in manutenzione per parte sua sulla proprietà e sugli eventuali aggravi infissi sopra l'immobile e risultanti dai pubblici libri delle ipoteche.

4. Il deliberatario entro 30 dì dalla delibera computando il deposito di cauzione, dovrà depositare a tutte sue spese nella cassa di questa Regia Pretura, il prezzo relativo in moneta sonante a tariffa esclusa la carta monetata. Il solo esecutante rendendosi deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo se non dopo passato in giudicato il Decreto di riparto ed in allora avrà diritto di trattenersi quanto gli spetta in base al detto riparto.

5. Soltanto dopo verificato il deposito del prezzo seguirà l'aggiudicazione in proprietà e l'ammissione nel giudiziario possesso del deliberatario; se questi fosse l'esecutante, la consegna giudiziale del godimento dell'immobile seguirà soltanto dopo approvata la delibera, e da questo giorno in avanti dovrà corrispondere sul prezzo il prò annuo del 5 per cento fino al versamento da farsi nel tempo come sopra.

6. Tosto verificato il deposito l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo l'importo delle spese esecutive, previa giudiziale liquidazione, e senza bisogno di attendere il processo di graduazione.

7. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo al tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, ed esso sarà tenuto al pieno soddisfacimento col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

8. Tutte le spese e tasse contrattuali, di voltura ed ogni altro aggravio relativo alla contrattazione restano a peso del deliberatario, il quale dovrà sottostare al pagamento delle prediali ed alle pubbliche imposte dal dì della delibera in avanti.

Descrizione dell' immobile da Subastarsi.

Aratorio, in pertinenza di S. Daniele, denominato Trai di Viador in Mappa al N. 2007, di Cens. Pert. 4.54 Rend. austr. lire 9.54 stimato fior. 150.00.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il R. Pretore

F. PLAINO

Dalla R. Pretura S. Daniele 13 Marzo 1867.

F. Bertossi.

N. 9511 Sez. VII.

REGNO D'ITALIA

REGIA INTENDENZA PROVINCIALE

DI FINANZA IN UDINE.

AVVISO D'ASTA

In seguito all'autorizzazione impartita dalla R. Delegazione per le Finanze Venete con Nota 2 aprile corrente N. 6898 si previene che nel giorno 2 maggio p. v. avrà luogo presso quest' Intendenza una pubblica asta per deliberare al minor pretendente l'esecuzione di alcuni lavori di ristauro alle muraglie del Locale delle Carceri annesso all' Edificio del R. Tribunale Provinciale di qui e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'asta sarà tenuta sul dato regolatore di It. L. 459.21 (Lire quattrocento cinquantanove e Centesimi vent'uno).

II. I lavori da eseguirsi sono descritti nell'elaborato di perizia 10 aprile 1866 e Capitolato d'appalto del R. Ufficio Tecnico Provinciale, ed ogni aspirante potrà prenderne ispezione presso la Sez. VII di quest' Intendenza in ogni giorno non festivo.

III. Ogni offerta dovrà essere cautata col deposito del decimo in danaro sonante, in Biglietti della Banca Nazionale, od in Carte di pubblico credito, esenti queste ultime da vincolo e ragguagliate secondo il listino della Borsa di Venezia del giorno precedente a quello dell'asta.

IV. Saranno accettate anche offerte in iscritto, però sotto le seguenti avvertenze e discipline:

a) le offerte dovranno corredarsi del prescritto deposito cauzionale o della prova che questo deposito venne fatto nella locale R. Cassa di Finanza, e ciò in ragione del decimo dell'offerta;

b) devono venir consegnate suggellate all'Ufficio di Protocollo di quest'Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno dell'asta;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto dell'asta a cui si riferiscono, esprimere in lettere ed in cifre l'importo offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome domicilio e condizione. Gl'illetterati in luogo della firma, dovranno apporre sotto l'offerta il loro segno di croce, e far firmare l' offerta stessa da due testimonj, uno dei quali dovrà indicare il nome, cognome, domicilio, condizione e paternità dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: «Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta 10 aprile 1867 N. 9511.»

e) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle presenti condizioni d'asta, ma contenere invece l'espressa dichiarazione dell' offerente di tenersi vincolato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo al termine fissato dal paragrafo 862 del Codice Civile.

V. Gli aspiranti dovranno essere esperti nell' arte di muratore e di conosciuta capacità ed onestà.

VI. L' asta e la delibera nonchè l'esecuzione dei lavori che vengono appaltati, si tengono strettamente vincolate al pieno adempimento della succitata perizia e Capitolato d'appalto.

VII. Resta riservato alla Stazione appaltante di protrarre l'asta ad altro giorno da indicarsi ai concorrenti, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima migliore offerta.

VIII. Finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta e verrà riguardato come deliberatario quegli che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte così a voce come in scritto.

IX. Le offerte scritte sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione al Protocollo della R. Intendenza.

X. L'offerta a voce avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto, verrà tosto deciso pella preferenza mediante estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera.

XI. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, a senso della Governativa Notificazione 26 marzo 1816.

XII. Il deliberatario dovrà firmare tanto il Protocollo d'asta quanto un esemplare del presente Avviso, nonchè il Capitolato d'appalto che formeranno parte integrante del definitivo Contratto.

XIII. Nel caso che l'esperimento cadesse deserto, si terranno altri due esperimenti nel giorno 6 ed 11 maggio suddetto.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al Contratto d' appalto staranno a carico del deliberatario.

Udine, 10 aprile 1867.

Il R. Consigliere Intendente

Porta.

Incoraggiata dell'accoglienza che tanto in Udine che fuori ebbero le focaccie pasquali da essa preparate negli andati anni la Pistoria Argentini posta in piazza Garibaldi, pose quest'anno maggior studio onde rendere sempre più aggradevole al pubblico quest'ornamento delle nostre mense, e delizia dei nostri palati.

La pistoria suddetta osa garantire che quanti concorreranno a fare acquisto delle sue focaccie, non avranno che a lodarsi tanto per la eccellente preparazione delle stesse come pella modicità del loro prezzo.

AVVISO.

Presso il sig. Francesco Fabris in Palma sono da vendersi oncie 25 Bachi nati La riproduzione giaponese verde.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L' Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all' Ufficio Centrale dell' AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

SEME SERICO GIAPPONESE

pell' allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI PRATO E COMP.

stabilita in YOKOHAMA *(Giappone)*

COLL' ACCOMANDITA

DEL

BANCO DI SCONTO E DI SETE

DI TORINO

e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.

2. Il Banco nulla ometterà affinchè detto Seme giunga come in quest' anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire **tre** all' atto della sottoscrizione, altre lire **tre** in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall' avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s' intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

4. Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza; e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare Seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportare alcuna quantità, verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine, presso l' Ufficio dell' **Associazione agraria friulana** *(Palazzo Bartolini).*

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.